

IN  
PRIMO  
PIANO

◆ Il presidente dell'Anp vola in Austria per chiedere all'Unione Europea un appoggio economico

◆ Secondo gli accordi di Oslo già il prossimo anno potrebbe essere proclamato uno Stato palestinese indipendente

◆ In dicembre a Vienna si terrà una nuova conferenza dei paesi donatori sull'utilizzo dei fondi destinati al paese che nascerà

# Arafat all'Europa: «Grazie per l'aiuto»

## Il leader palestinese fiducioso: possibile la convivenza tra i due popoli

DALL'INVIATO  
PAOLO SOLDINI

KLAGENFURT «Shukhran, shukhran»: tre volte grazie. E per la prima volta sul viso di Arafat si allarga un sorriso. Un sorriso che tornerà proprio alla fine della conferenza stampa, quando alla domanda di un giornalista che gli chiede quando pensa che i palestinesi potranno finalmente vivere in un proprio Stato, risponde, in inglese e non più in arabo, «soon, very soon»: presto, molto presto. Secondo gli accordi di Oslo, quelli che sembrano appartenere a un'altra epoca storica e invece sono ancora la base di tutto il difficilissimo confronto con Israele, la data sarebbe vicina davvero: il maggio dell'anno prossimo, quando scadranno i cinque anni fissati allora per il periodo transitorio al termine del quale il diritto all'autodeterminazione viene riconosciuto.

Ma torniamo all'inizio, al «grazie» che il leader dell'Olp rivolge «alla Unione europea e ai popoli dell'Europa» per «le posizioni chiare» della prima e per «l'appoggio che non ci è mancato mai» dei secondi. Arafat ha buoni motivi per ringraziare re Hussein di Giordania che, «malgrado la malattia» (e la notazione appare alquanto incongrua, sulla bocca ormai visibilmente tremo-

lante di un uomo che appare sempre più duramente segnato dalla sua, di malattia), ha voluto portare il suo contributo nel momento più complicato del massacrante tira-e-molla con Netanyahu. E ha ottimi motivi per esprimere la propria riconoscenza a Clinton, l'amico americano «con cui sono stato continuamente in contatto e in sintonia». Eppure, appena finita la maratona nel Maryland, è qui che Arafat ha voluto correre subito. Qui dai leader dell'Europa, in me-

«  
Anche se Hamas non accetterà l'accordo la maggioranza dei palestinesi vuole la pace  
»

zato a questo continente così vicino e così lontano dalla sua piccola patria. «All'Europa debbo molto», ha detto, più volte e in modi diversi, durante gli incontri che ha avuto, prima a Vienna con il ministro degli Esteri e vicecancelliere Wolfgang Schüssel, poi con i capi di stato e di governo qui a Pörschach, il villaggio a una quindicina di chilometri da Klagenfurt dove si tiene il vertice, e infine con i giornalisti. Non si tratta solo di soldi, ovviamente, ma anche gli aiuti materiali hanno una parte. Lo sa lui e lo sanno i rappresentanti dei governi europei che non a caso, consapevoli anche di certe polemiche che girano per l'aria, hanno deciso di tenere (a dicembre a Vienna) una nuova conferenza dei paesi donatori sull'utilizzo dei fondi destinati agli aiuti al futuro stato palestinese. Intanto, a giorni, Schüssel volerà sul primo ae-

ro di linea che atterrerà al nuovo aeroporto di Gaza, la cui entrata in funzione è uno dei punti dell'accordo del Maryland e che è stato costruito con i contributi della Ue. Piccoli e grandi passi verso la pace.



Yasser Arafat e il ministro degli Esteri austriaco Wolfgang Schüssel durante la conferenza di Vienna

ro, come lo erano stati i suoi predecessori, ed è con lui che dobbiamo andare avanti con il processo di pace nonostante tutte le difficoltà. Come giudica l'appoggio concreto dell'Unione europea al processo di pace? Pensa che si dovrebbe fare di più?

«Non penserete che sia un caso il fatto che io, appena concluso il lavoro a Wye Plantation, sia corso subito qui, per incontrare i dirigenti europei. L'Unione europea ci ha offerto un aiuto continuo e anche ora, dopo l'intesa raggiunta negli Usa, il suo appoggio sarà fondamentale. D'altra parte non dimenticate che lo è stato sempre anche in passato. Anche il presidente Clinton ha promesso che presenterà al Congresso una nuova proposta per ulteriori appoggi al popolo palestinese».

Però ci sono state polemiche sul modo in cui i fondi europei sono stati stanziati e anche sulla loro utilizzazione

«Gli aiuti vengono controllati direttamente dai responsabili dell'Unione europea. Si può cercare di utilizzarli meglio. E questo lo scopo della conferenza dei paesi donatori europei che si terrà alla fine di novembre o all'inizio di dicembre a Vienna. Comunque, a parte le questioni finanziarie, l'Unione europea dovrebbe cominciare a prepararsi al momento in cui partiranno i negoziati definitivi sullo status del futuro Stato palestinese».

Lei pensa davvero che israeliani e palestinesi riusciranno a vivere in pace? E che cosa conta di fare contro gli estremisti di Hamas, ovvero coloro i quali ritengono invece che sia inutile siglare accordi perché non è possibile alcuna convivenza con gli israeliani?

«Ci sono nemici del processo di pace da una parte e dall'altra, ma la convivenza tra i due popoli è certamente possibile. Dirò di più: l'intesa che si è profilata nei difficili colloqui di questi giorni non riguarda soltanto gli israeliani e noi palestinesi: anche la

ripresa dei negoziati, interrotti due anni fa, fra Israele e la Siria e il Libano dall'altra ora forse sarà più facile. Quanto a Hamas, davvero non so se si convinceranno mai ad accettare gli accordi. Però di una cosa sono sicuro: la maggioranza del popolo palestinese ha sostenuto fin dall'inizio gli sforzi per una soluzione pacifica e vuole sinceramente la pace. In ogni caso, noi non permetteremo a nessuno, non importa chi, di mettere in pericolo la pace una volta che l'accordo sarà messo in pratica».

Signor presidente, quando potranno i palestinesi proclamare la Palestina indipendente e, dunque, vivere in un proprio Stato?

«Presto, molto presto. Già il 4 maggio del 1999. E in quella data che scadranno i cinque anni al termine dei quali, in base all'accordo di Oslo, noi abbiamo il diritto di dichiarare la nostra Palestina indipendente».

«  
Netanyahu è il mio partner e insieme dovremo lavorare per la pace  
»

Clinton a Wye Plantation, i dubbi su quel che aspetta il futuro della Palestina restano tutti. Per esempio: l'atteggiamento dell'altro protagonista dell'accordo. E, non per caso, la prima domanda nella conferenza stampa.

Che cosa le fa credere, signor presidente, che Netanyahu stavolta rispetterà gli accordi?

«Io ho collaborato con Rabin, poi con Peres. Erano uomini che cercavano la pace e sono stati miei partner. Poi il popolo israeliano ha eletto Netanyahu. È stata una decisione del popolo di quel paese e come tale va presa. Non c'è alcun dubbio sul fatto che ora è Netanyahu il mio par-

Nasce  
MULTIFAMILY  
ASSITALIA:  
la TRANQUILLITÀ  
che cercavi  
già con 50.000 lire  
AL MESE.

Con Multifamily bastano anche 50.000 lire al mese per mettere al sicuro la tua casa e la tua famiglia. Multifamily è un prodotto assicurativo studiato apposta per le giovani famiglie ed è particolarmente economico perché si concentra sulle garanzie essenziali eliminando quelle superflue. Per la prima volta decidi tu quali rischi includere e quali escludere dalla tua assicurazione, con notevole risparmio di energie e di denaro. Scegli una delle tre formule Multifamily: Salute, Patrimonio o Sistema e te ne senti tranquillo per quel che riguarda eventuali feriti, infortuni, malattie, infortuni e altre tue esigenze assicurative. Per avere tutte le informazioni sugli altri aspetti di Multifamily contatta il tuo agente INA Assitalia o il numero 167-821671.

Assitalia  
GRUPPO INA

Multi/family  
Assitalia

L'IDEA PIÙ CONVENIENTE PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DELLA TUA FAMIGLIA.